

Prefazione

Il presente volume è il primo di una serie dedicata alla storia dell'Italia moderna: ad esso seguiranno entro breve tempo un secondo volume sul periodo 1815-1849 e un terzo sul periodo 1849-1870; successivamente saranno pubblicati altri tre volumi sull'Italia dal 1870 alla fondazione della Repubblica.

L'esigenza di un ripensamento della storia del Risorgimento e dell'Italia unita è oggi sentita molto vivamente, oltre che dagli storici più intelligenti e più sensibili ai grandi problemi del mondo contemporaneo, da un pubblico che tende a farsi via via sempre più numeroso. La situazione odierna dell'Italia e del mondo intero, i caratteri nuovi che nell'ultimo decennio hanno assunto le lotte sociali, politiche e culturali, il fatto che, sotto la pressione di grandi forze in movimento, si siano oggi posti in modo urgente tutti i problemi di fondo della società italiana, lo stretto legame che unisce in modo evidente le più serie impostazioni programmatiche dei movimenti politici odierni a determinate interpretazioni critiche della storia d'Italia, tutte queste circostanze hanno stimolato in ambienti molto estesi il desiderio di approfondire la conoscenza di questa storia e di interpretarne lo svolgimento generale allo scopo di chiarire l'origine dei grandi problemi di oggi.

La pubblicazione delle opere di Antonio Gramsci ha contribuito fortemente a stimolare l'esigenza di questo ripensamento, soprattutto perché ha dato le linee essenziali di un'interpretazione nuova della storia dell'Italia moderna, imperniata sull'analisi dello sviluppo del Risorgimento e della conclusione liberale-moderata di questo, che poi ha condizionato tutto lo sviluppo successivo della storia d'Italia. Secondo Gramsci infatti, il Risorgimento ha lasciato aperti alcuni problemi fondamentali, altrove risolti dalle rivoluzioni borghesi, i quali nella società italiana si sono aggiunti ed intrecciati ai problemi nuovi sorti dallo sviluppo

del capitalismo, creando così una serie di contraddizioni interne particolarmente acute e complesse. Ma questa interpretazione, che non è soltanto una tesi storiografica elaborata da un indagatore particolarmente acuto dei fenomeni politici e sociali, ma è l'espressione storico-critica, ispirata al marxismo, del movimento operaio italiano, deve essere precisata e sviluppata sul terreno storiografico attraverso una ricerca intesa a delineare lo sviluppo della struttura di classe e quindi degli avvenimenti politici della società italiana a partire almeno dal secolo XVIII (quando la società italiana dopo la crisi e il declino dei due secoli precedenti riprese il suo moto progressivo) fino ai nostri giorni. Per lo studio di questo sviluppo, cioè per lo studio delle contraddizioni interne della società italiana e delle ripercussioni su di essa del generale sviluppo dell'Europa e del mondo, il pensiero di Gramsci offre una guida preziosa e dà delle indicazioni di lavoro utilissime, ma non può e non deve essere considerato semplicisticamente come uno schema da applicare alla soluzione di tutti i complessi problemi storici che si presentano allo studioso. Non fermarsi all'aspetto politico-culturale dei fatti storici, ma cercar di penetrare quanto più è possibile nei riposti moventi di classe che stanno alla base del moto storico generale, interpretare il passato alla luce dei problemi del presente e individuarne con chiarezza gli elementi positivi, che consistono sempre nel complesso delle forze e delle ideologie tendenti a stimolare in modo concreto il progresso generale della società e con tale criterio giudicare gli uomini e i fatti: questo è il grande insegnamento marxista che Gramsci ha applicato allo studio delle linee generali della storia d'Italia. Su questa linea deve procedere un ripensamento più approfondito di questa storia, che possa contribuire efficacemente al rinnovamento e al progresso della società e della cultura.

Tuttavia questo lavoro è, si può dire, appena cominciato. Infatti, sebbene non manchino parecchi storici che si ispirano all'orientamento dato da Gramsci, sebbene si noti da qualche anno in tutta la storiografia italiana un certo fermento di rinnovamento e taluni temi nuovi di studio si siano imposti all'attenzione degli studiosi delle più varie tendenze sotto l'impulso di stimoli culturali nati evidentemente dalla situazione politico-sociale contemporanea, rimane ancora da compiere un vastissimo lavoro di ricerca sullo sviluppo delle forze produttive e dei rapporti di produzione e sui rapporti che questo sviluppo ha avuto con quello più propriamente politico dell'Italia negli ultimi se-

coli. Perché queste ricerche possano essere proficue occorre colmare in parte il profondo distacco che ancora sussiste, nonostante qualche recente tendenza in contrario, tra gli studi di storia economica, che hanno pur sempre un carattere fortemente specialistico, e gli studi di storia politica; occorre inoltre evitare che la ricerca intorno alle strutture sociali degeneri in un superficiale economicismo o in un sociologismo contrastante con la concezione dialettica del divenire storico; occorre infine che questo lavoro nuovo si esprima in una serie di ricerche e di saggi di carattere monografico, che chiariscano singoli aspetti della realtà storica italiana.

In questa situazione può sembrare prematuro un tentativo di delineazione generale della storia dell'Italia moderna compiuto prima che questo vasto lavoro di ricerca sia portato a buon punto. Ma il lavoro degli storici non deve neppure esaurirsi in una serie infinita di ricerche particolari, se non vuol cadere in uno specialismo accademico poco proficuo. Esso deve anche manifestarsi con tentativi di delineazioni generali, che, oltre a venire incontro alle esigenze di un pubblico di non iniziati, servano a saggiare la validità di talune interpretazioni attraverso la ricostruzione di periodi storici di notevole ampiezza e a stimolare nuove ricerche particolari mostrando l'insufficienza degli studi in determinati settori. D'altra parte, se è vero che la storia d'Italia negli ultimi due secoli è ancora imperfettamente conosciuta nel suo aspetto sociale, soprattutto per quel che riguarda i rapporti di classe, è anche vero che un lavoro vastissimo è stato compiuto dagli storici durante l'ultimo mezzo secolo intorno alla storia d'Italia nel Settecento e nel Risorgimento fino all'unità, che la storia politica, diplomatica, militare è stata largamente indagata, che grandi pubblicazioni documentarie sono state portate a termine o ben avviate, che anche la storia della vita economica e delle finanze è stata per certi periodi seriamente studiata, sebbene con criteri metodologici spesso discutibili. È quindi possibile un lavoro di delineazione generale, condotto secondo le linee dell'interpretazione di Gramsci, fondato sulle fonti edite e sulle ricerche finora compiute e che tenga conto in modo particolare dell'attività storiografica svoltasi intorno a determinati problemi in questi ultimi anni. Si intende che un lavoro di questo genere deve essere scritto con la coscienza della problematicità di talune tesi interpretative e della provvisorietà di molte affermazioni soprattutto nel campo della storia delle classi sociali.

Allo scopo di soddisfare un'esigenza così largamente sentita, ma con la coscienza dei limiti che un lavoro di questo genere non può non avere, mi sono accinto alla non facile impresa di dare della storia d'Italia dal secolo XVIII ad oggi una delineazione che non presenti la frammentarietà e la difficoltà dei saggi di carattere specialistico e l'aridità delle ricerche erudite, ma che al tempo stesso eviti la schematicità dei manuali e la superficialità dei lavori puramente divulgativi. Mi è sembrato che un lavoro, inteso soprattutto a stimolare e ad orientare un ripensamento della storia dell'Italia moderna, debba avere una forma prevalentemente narrativa, la forma classica e tradizionale della storia, e debba consistere in una trattazione complessiva, imperniata però sulla delineazione di una serie di fatti essenziali e sull'esame critico dei problemi fondamentali che scaturiscono via via dalla narrazione stessa.

Giorgio Candeloro

Roma, 25 aprile 1956.